

Offrire dignità e sicurezza a coloro che transitano dalla rotta balcanica



di mons. Ettore Malnati - 12 Settembre 2023

La rotta balcanica è più che mai frequentata da coloro che cercano di approdare nell'occidente per fuggire da situazioni di impoverimento materiale o persecutorio.

Alcuni rientrano nella categoria dei rifugiati, altri in quella dell'emigrazione per un miglioramento economico e sociale, altri ancora cercano nella clandestinità di "tentare la fortuna".

E' chiaro che è più che doveroso da parte del Paese dove queste persone approdano, verificare se vi sono i requisiti per l'accoglienza.

Nella rotta balcanica, che vede Trieste e Gorizia come punti di arrivo per un eventuale smistamento in altre località dell'Europa, queste persone dovrebbero poter essere accolte per un transito dignitoso.

Ciò che oggi vi è a Trieste non è certo degno né per questi profughi né per la città stessa.

Non può lasciarci indifferenti il fatto che centinaia di persone si rifugiano negli ambienti squallidi del Silos, senza servizi, senza letto, in mezzo alla sporcizia e bivaccano durante il giorno davanti alla stazione senza nulla fare, se non a volte lasciarsi poi irretire da persone senza scrupolo. Quanta sofferenza per loro e per noi.

Trieste nel suo recente passato ha saputo accogliere in diversi campi profughi coloro che, loro malgrado, avevano dovuto lasciare i propri villaggi, le proprie

città, i propri affetti, per sfuggire da situazioni di terrore e persecuzione a causa dei totalitarismi che hanno seminato terrore e morte in queste terre.

Penso non solo ai campi profughi per gli Istriani, ma anche al campo profughi per stranieri a Padriciano che accoglieva coloro che erano fuggiti dai Paesi oltre la Cortina di ferro.

Vorrei proprio sottoporre alle Istituzioni l'appello giunto anche da diversi Sindaci della Provincia di poter adottare le diverse caserme giacenti (anche nella città di Trieste) con ampi spazi per accogliere questa povera gente e dare ad essi un'accoglienza sufficientemente dignitosa.

Ciò non per ghettizzare, ma per dare a queste persone un minimo di rispetto ed una possibilità per sentirsi accolti e magari iniziare corsi di lingua italiana, di socialità e di occupazione, oltre ad incontrare volontari che offrano loro una leale attenzione ed un sincero ascolto dei loro drammi e delle loro speranze.

Queste caserme dismesse con i loro spazi potrebbero essere una opportunità temporanea sufficientemente dignitosa per coloro che giungono dalla rotta balcanica e un' "agorà" per le associazioni di volontariato cittadino, capaci di far sentire loro quella solidarietà e socialità che dona spiragli di luce tra tante sofferenze ed incertezze.

Mons. Ettore Malnati

vicario episcopale per il laicato e la cultura diocesi di Trieste